

Parere del Comitato economico e sociale europeo «Analisi del ruolo della società civile organizzata nel quadro del nuovo accordo UE-Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (OACPS), inclusa la situazione degli APE in tale ambito»

(parere d'iniziativa)

(2022/C 443/04)

Relatore: **Carlos TRINDADE**

Decisione dell'assemblea plenaria	21.10.2021
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno Parere d'iniziativa
Sezione competente	Relazioni esterne
Adozione in sezione	9.6.2022
Adozione in sessione plenaria	13.7.2022
Sessione plenaria n.	571
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuiti)	170/0/1

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) osserva che l'Unione europea (UE) ha da tempo definito un quadro di valori e obiettivi che disciplinano le sue relazioni con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), e precisamente: la democrazia, il buon governo e i diritti umani, una crescita inclusiva e sostenibile con un'occupazione dignitosa, la mobilità e la migrazione come opportunità, lo sviluppo umano, l'ambiente e l'unione delle forze «sulla scena mondiale in settori di interesse comune». Tenuto conto delle relazioni con i paesi terzi vicini, a questi obiettivi si è aggiunto quello della sicurezza.

1.2. Il CESE approva questo quadro di valori e obiettivi, nell'ambito del quale l'UE ha articolato le sue relazioni commerciali e di cooperazione allo sviluppo, valori e obiettivi che sono stati definiti in vari accordi internazionali con i paesi ACP sin dal 1960.

1.3. Il CESE sostiene il nuovo accordo nel suo complesso e auspica che possa essere firmato rapidamente dalle parti, con le quali si congratula per i grandi sforzi profusi e per gli importanti impegni assunti, che hanno come quadro di riferimento gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite.

1.4. In particolare, il CESE raccomanda vivamente alla Commissione che l'architettura della cooperazione allo sviluppo alla base del nuovo accordo e degli accordi di partenariato economico (APE) sia oggetto di una riflessione approfondita e di nuove decisioni, sulla base dell'esperienza maturata con la pandemia di COVID-19 (che solleva la questione delle infrastrutture critiche nel settore sanitario) e delle conseguenze geopolitiche della guerra in Ucraina (per quanto concerne, tra l'altro, la sicurezza alimentare, il prezzo dell'energia e le minacce alla democrazia). Il CESE sottolinea che questi due eventi fondamentali a livello mondiale, che hanno profondamente modificato il panorama internazionale, hanno reso necessario fornire con urgenza risposte più complesse nei paesi ACP, che hanno bisogno di forme di cooperazione internazionale diverse da quelle attuali.

1.5. Il CESE esprime compiacimento per il fatto che il nuovo accordo abbia riconosciuto l'importanza del ruolo delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali, e apprezza il fatto che le parti firmatarie abbiano reso possibile tale riconoscimento.

1.6. Il CESE rileva con particolare soddisfazione che, tanto nella base comune quanto in ciascuno dei protocolli regionali, il nuovo accordo fa ripetutamente riferimento (anche se con formulazioni diverse) all'importanza della disponibilità di meccanismi istituzionali per la partecipazione, informazione, audizione e consultazione strutturata della società civile (meccanismi istituzionali).

1.7. Il CESE sottolinea che le organizzazioni della società civile e le parti sociali dispongono di propri meccanismi per ricoprire una veste ufficiale attraverso la quale esprimono formalmente le proprie valutazioni, proposte e critiche. È fondamentale disporre di meccanismi istituzionali, con regolamentazione giuridica e attività formale, qualunque sia la loro denominazione (comitati economici, sociali e culturali, consigli consultivi, forum, piattaforme, reti di organizzazioni della società civile, conferenze permanenti o altre configurazioni), nel cui quadro le organizzazioni della società civile, praticando il dialogo civico, e le parti sociali, realizzando il dialogo sociale, possano, tramite la loro partecipazione, apportare un contributo al dibattito pubblico e democratico. Dando veste ufficiale a questi meccanismi istituzionali si rende la società più resiliente, perché si imprime dinamismo alla cittadinanza e si rafforza la vita democratica.

1.8. Il CESE osserva che negli Stati membri dell'UE e nei paesi ACP la realtà delle organizzazioni della società civile, delle parti sociali e dei meccanismi istituzionali è molto diversificata a causa delle differenze economiche, sociali, culturali e politiche tra regioni, sottoregioni e paesi. Nei paesi ACP, l'informalità rappresenta una realtà ineludibile che deve essere tenuta in considerazione sia nell'attività delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali che nell'attuazione e nel funzionamento dei meccanismi istituzionali, altrimenti la popolazione non potrà beneficiare dei risultati del nuovo accordo. Secondo il CESE, è assolutamente necessario trovare soluzioni per superare le difficoltà esistenti, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo delle capacità tecniche delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali e il loro sostegno finanziario. Il CESE ritiene che esista un insieme di buone pratiche all'interno dell'UE e dell'OSACP, che deve essere individuato per essere replicato in altri paesi. Il comitato di monitoraggio ACP-UE è un esempio in questo senso e ha la capacità di conseguire tale diffusione.

1.9. Il CESE stabilisce quale obiettivo per il suo impegno in questo processo l'attuazione degli opportuni meccanismi istituzionali, nonché la promozione e il sostegno delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali nei paesi ACP attraverso il riconoscimento del loro ruolo di motori dello sviluppo sostenibile, in particolare alla luce dell'OSS n. 17 dell'ONU.

1.10. Il CESE propone alla Commissione di definire come obiettivo la creazione di quattro meccanismi istituzionali nel rispetto della struttura del nuovo accordo, vale a dire: i) tra l'UE e l'OSACP, in conformità della base comune; ii) tra l'UE e l'Africa, in conformità del protocollo regionale UE-Africa; iii) tra l'UE e i Caraibi, in conformità del protocollo regionale UE-Caraibi; iv) tra l'UE e il Pacifico, in conformità del protocollo regionale UE-Pacifico.

1.11. Il CESE propone inoltre alla Commissione di istituire comitati consultivi nell'ambito degli APE. Secondo il CESE, il ruolo delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali negli APE è insostituibile e deve essere rafforzato. In tale contesto, il CESE si richiama alle raccomandazioni contenute nel parere REX/536, di cui gli APE attuali e quelli futuri devono tenere conto, e ritiene che il comitato consultivo Cariforum-UE sia un ottimo esempio per lo scambio di buone pratiche e vada quindi diffuso e replicato.

1.12. Il CESE raccomanda vivamente alla Commissione di articolare adeguatamente in futuro i vari meccanismi istituzionali da applicare nell'ambito dell'OSACP (base comune + protocolli regionali + APE) al fine di creare sinergie e di ottimizzare le risorse, in particolare quelle finanziarie. I meccanismi istituzionali — dato che sono incentrati con precisione e rigore sul loro compito istituzionale, operano in rete e interagiscono tra loro come un sistema unico e strutturato — potranno così dimostrare la loro rilevanza per la resilienza delle società interessate, la crescita economica e il benessere dei cittadini.

1.13. Il CESE propone con decisione che la Commissione disponga di strumenti finanziari per sostenere programmi e progetti di studio, anche di tipo prospettico, sulla realtà delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali nei paesi ACP, tenendo conto delle loro esigenze in termini di sviluppo della capacità di leadership, rafforzamento tecnico delle organizzazioni e attuazione dei meccanismi istituzionali previsti. Il CESE sottolinea che l'obiettivo consiste nell'apportare in questo modo un contributo affinché, nel quadro del nuovo accordo, vengano rafforzate le organizzazioni della società civile e le parti sociali democratiche, tramite la partecipazione qualificata e il coinvolgimento attivo dei loro membri.

1.14. Il CESE esorta con forza la Commissione ad appoggiare le attività del proprio comitato di monitoraggio ACP-UE, che è l'unico meccanismo istituzionale attualmente esistente nel quadro del nuovo accordo tra l'UE e l'OSACP e che svolgerà un ruolo più incisivo in questo processo, in particolare attraverso un dialogo strutturato, al fine di: i) fornire alle istituzioni relazioni, progetti e pareri pertinenti; ii) mobilitare il coinvolgimento delle parti interessate dei paesi ACP; iii) contribuire all'istituzione dei meccanismi istituzionali previsti.

2. Osservazioni generali sul contesto storico e sugli obiettivi strategici

2.1. Nel 2016 l'UE ha approvato una serie di priorità ai fini degli interessi comuni nell'ambito del partenariato rinnovato con i paesi dell'Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (OSACP); tali priorità sono state ribadite in documenti successivi che avevano per tema la democrazia, il buon governo e i diritti umani, una crescita inclusiva e sostenibile con un'occupazione dignitosa, la mobilità e la migrazione come opportunità, lo sviluppo umano, l'ambiente e l'unione delle forze «sulla scena mondiale in settori di interesse comune»⁽¹⁾, a cui sono stati aggiunti i temi relativi alla sicurezza, tenendo conto dei paesi vicini più prossimi. Tale classificazione sistematica consolida i precedenti obiettivi dell'UE in questo campo.

2.2. L'UE ha predisposto i mezzi concreti per raggiungere questi obiettivi mediante accordi internazionali, in primo luogo con la convenzione di Yaoundé, successivamente con gli accordi di Lomé e con l'accordo di Cotonou, e ora attraverso la negoziazione dell'accordo post-Cotonou. Allo stesso tempo, l'UE ha concluso accordi di partenariato economico con alcuni paesi, o gruppi di paesi, ACP.

2.3. Gli APE costituiscono lo strumento di natura economica più generale che dà attuazione alla strategia in questo settore; tale strategia non solo definisce come obiettivo di tali accordi l'integrazione agevole e graduale dei paesi ACP nell'economia mondiale e l'eliminazione della povertà, ma sottolinea altresì che nei negoziati vanno prese in considerazione le differenze di sviluppo delle parti, le specificità economiche, sociali e ambientali e, in particolare, il grado di informalità di ogni paese o sottoregione.

2.4. Il CESE ritiene che gli insegnamenti tratti dalla pandemia — per quanto riguarda, ad esempio, le difficoltà incontrate dai sistemi sanitari, le conseguenze negative per l'economia, l'aumento delle disuguaglianze sociali e della povertà, i problemi strutturali nell'accesso ai medicinali e ai vaccini (o nella loro produzione), la validità degli strumenti digitali, i pericoli per i diritti umani e la democrazia, nonché l'enorme dipendenza economica, per non menzionare che alcuni aspetti — abbiano evidenziato la necessità di ripensare l'architettura della cooperazione allo sviluppo, che va presa in considerazione nel quadro dell'attuazione e ridefinizione delle strategie da parte dell'UE e dell'OSACP.

3. Osservazioni particolari sull'accordo post-Cotonou

3.1. Nel 2015 è stata realizzata una valutazione dei 15 anni trascorsi dalla firma dell'accordo di Cotonou, un'analisi che ne ha individuato i successi e i punti deboli.

3.2. L'accordo di Cotonou doveva prendere fine nel febbraio del 2020. Tuttavia, la discussione su temi sensibili e la pandemia hanno reso impossibile rinnovarlo entro la data prevista, e il testo dell'accordo di partenariato rinnovato tra l'UE e l'OSACP, comunemente noto come «accordo post-Cotonou» (o «nuovo accordo»), è stato siglato solo nell'aprile 2021.

3.3. Al fine di tenere conto della diversità dei paesi firmatari e di concentrarsi sull'aspetto dell'attuazione specifica per ogni regione considerata, il nuovo accordo comprende una base comune integrata da tre protocolli regionali (per l'Africa, i Caraibi e il Pacifico), tutti a carattere vincolante. Data la complessità di questa struttura, in futuro sarà opportuno che il comitato di monitoraggio ACP-UE sia più proattivo.

3.4. Le priorità del nuovo accordo, che sono l'espressione dell'impegno delle parti contraenti a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite, vertono attorno a sei ambiti: i) diritti umani, democrazia e governance; ii) pace e sicurezza; iii) sviluppo umano (che comprende sanità, istruzione, servizi igienico-sanitari, sicurezza alimentare, coesione sociale, cultura e parità di genere, nonché impegni per la cooperazione allo sviluppo); iv) crescita e sviluppo economici inclusivi e sostenibili (compreso un approccio per gli APE); v) sostenibilità ambientale e cambiamenti climatici; vi) migrazione e mobilità. Queste priorità sono di fondamentale importanza per le organizzazioni della società civile e le parti sociali.

3.5. A esse va aggiunta la lotta agli effetti della pandemia di COVID-19 nell'UE e nei paesi ACP, per quel che riguarda sia i rischi di un indebolimento della democrazia che la ripresa economica e sociale, a causa delle scarse prospettive di crescita nei paesi ACP e del conseguente aumento della povertà e delle disuguaglianze.

⁽¹⁾ Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio — Un partenariato rinnovato con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, 2016, pagg. 5 e 6.

3.6. In particolare, il CESE sottolinea che la questione delle infrastrutture critiche nei paesi ACP mantiene tutta la sua importanza, come dimostrato dalla pandemia. Lo sviluppo sostenibile è assolutamente legato all'esistenza di infrastrutture resilienti che promuovano e sostengano l'attività economica e il progresso sociale, ed esse sono decisive per la realizzazione degli OSS, dell'Agenda 2030 e dell'Agenda 2063 dell'Unione africana. Il CESE mette in rilievo che la cooperazione allo sviluppo rimane la condizione necessaria ma non sufficiente per il suo successo, e sottolinea l'importanza del suo rafforzamento nei paesi ACP.

3.7. In tale contesto, il CESE sottolinea in particolare l'importanza delle infrastrutture critiche nel settore sanitario. L'esistenza, nei paesi ACP, di un servizio sanitario universale facilmente accessibile e tendenzialmente gratuito è essenziale sia per il benessere della popolazione che per uno sviluppo sostenibile. In particolare, l'accesso rapido ai vaccini (per quanto concerne i brevetti e la capacità tecnica di produzione a livello locale) permetterà alle comunità dei paesi ACP di essere sufficientemente resilienti in caso di future (e possibili) pandemie. Il CESE osserva che tale questione di rilievo non è menzionata nel nuovo accordo e invita l'UE e l'OSACP a tenerne conto al momento della sua attuazione.

3.8. Secondo il CESE, l'attuale situazione geopolitica europea e mondiale — e in particolare le conseguenze della guerra in Ucraina (per quanto riguarda, ad esempio, la sicurezza alimentare, il prezzo dell'energia e le minacce alla democrazia) — impone che il nuovo accordo tenga conto delle ripercussioni sulla cooperazione allo sviluppo in generale e sugli APE in particolare. Il CESE richiama l'attenzione sul fatto che la situazione attuale determina un aumento della competizione per influenzare i paesi ACP, il che impone all'UE di rafforzare la sua capacità di cooperare con questi paesi, in particolare sul piano economico, sociale e culturale.

3.9. Quanto ai meccanismi istituzionali per la partecipazione, informazione, audizione e consultazione strutturata della società civile (meccanismi istituzionali), il CESE rileva con soddisfazione le seguenti affermazioni contenute nel nuovo accordo: per le parti, è importante istituire «(...) meccanismi aperti e trasparenti per la consultazione strutturata (...)»⁽²⁾, oppure le parti «(...) predispongono meccanismi di consultazione (...)»⁽³⁾, o le parti «(...) stabiliscono e sviluppano meccanismi di consultazione e dialogo (...)»⁽⁴⁾ o, infine, le parti «(...) prevedono meccanismi di consultazione e di dialogo (...)»⁽⁵⁾.

4. Osservazioni particolari sugli accordi di partenariato economico (APE) tra l'UE e i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico

4.1. I negoziati su nove APE hanno portato all'entrata in vigore di sette accordi regionali, per un totale di 32 paesi ACP su 79 (14 nei Caraibi, 14 in Africa e 4 nel Pacifico). Cinque di questi sette accordi vengono applicati in via provvisoria, in quanto non sono ancora stati ratificati da tutti gli Stati membri dell'UE. L'applicazione provvisoria non è invece ancora iniziata per gli altri due accordi, rispettivamente con l'Africa occidentale e con quella orientale, a causa di ritardi nella firma e nella ratifica da parte dei paesi africani. Altri 21 paesi hanno concluso i negoziati per APE che devono ancora essere attuati.

4.2. Il CESE sottolinea che gli APE comportano sia opportunità che rischi. È fondamentale assicurare che il partenariato sia tra pari e che generi crescita economica, garantendo nel contempo il benessere e la giustizia sociale. L'attività delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali è fondamentale per conseguire tali obiettivi.

4.3. Tuttavia, le organizzazioni della società civile e le parti sociali dell'UE e dei paesi partner hanno sollevato critiche in rapporto agli APE.

4.4. Tali critiche riguardano la concezione degli APE stessi e l'eventuale effetto limitante per la crescita produttiva nei paesi ACP, anche qualora siano protette le industrie nazionali (ad esempio, l'agroindustria). La libertà degli scambi commerciali tra l'UE e l'OSACP è un vantaggio degli APE, ma in diversi casi ha avuto l'effetto di ridurre le entrate doganali (abbassando in particolare le tasse sul commercio con l'estero), nonché di mettere in pericolo le microimprese, le PMI o le cooperative, che sono la base economica delle famiglie, fatte salve le differenze tra il livello economico dell'UE e quello dei paesi ACP, come varie organizzazioni della società civile e parti sociali hanno sottolineato con forza.

⁽²⁾ Base comune dell'accordo, articolo 95.

⁽³⁾ Protocollo regionale per l'Africa, articolo 5.

⁽⁴⁾ Protocollo regionale per i Caraibi, articolo 7.

⁽⁵⁾ Protocollo regionale per il Pacifico, articolo 7.

4.5. Il ruolo della società civile è previsto in vari modi nel quadro degli APE, e presenta configurazioni diverse; per tale motivo, le organizzazioni della società civile hanno un peso diverso nella discussione e nel monitoraggio di tali accordi. Ad esempio, l'APE con la Costa d'Avorio ha portato all'istituzione di una piattaforma della società civile ivoriana (*Ivorian Civil Society Convention*, CSCI), che ha organizzato un progetto⁽⁶⁾ per monitorare gli effetti dell'APE sull'economia familiare. Inoltre, il fatto che il fulcro delle questioni trattate nelle riunioni interne sia lo sviluppo sostenibile limita l'influenza della società civile su altri temi.

4.6. Alcuni APE prevedono organi supplementari, come una commissione parlamentare mista (è il caso dell'APE con il Cariforum e dell'APE con l'Africa occidentale).

4.7. Visto che gli APE menzionano esplicitamente il coinvolgimento delle OSC in rapporto alle priorità dell'accordo di Cotonou, il nuovo accordo offre alle parti firmatarie l'opportunità di promuovere una partecipazione più ampia, armonizzata e istituzionalizzata delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali. Tale opportunità va sfruttata appieno, anche perché — come si può osservare dall'esame che l'UE ha condotto nel settembre 2021 in merito all'attuazione dell'accordo di Cotonou — i progressi in questo campo sono stati lenti. Affinché i meccanismi istituzionali previsti negli APE siano attuati nel modo più efficace possibile, occorre che le istituzioni pubbliche assicurino una comunicazione tempestiva e dettagliata del processo con le organizzazioni della società civile e le parti sociali, che vanno convocate ai fini di una partecipazione strutturata nel cui quadro apportino un contributo sotto forma di analisi e proposte ben fondate.

5. Osservazioni particolari su concetto, rappresentatività, azione e veste ufficiale della società civile e delle parti sociali

5.1. Il CESE rappresenta la «casa della società civile europea». È un organo consultivo dell'Unione europea, istituito conformemente all'articolo 13 del Trattato sull'Unione europea e composto da 329 membri che rappresentano gli imprenditori (I gruppo), i lavoratori (II gruppo) e le organizzazioni della società civile (III gruppo); il CESE costituisce il meccanismo istituzionale europeo in cui questi soggetti esprimono il loro punto di vista sulle questioni pertinenti dell'UE attraverso un dialogo strutturato.

5.2. Il CESE sottolinea che tra le organizzazioni della società civile figurano associazioni con una pluralità di obiettivi che operano in rappresentanza dei membri iscritti, e la loro funzione civica comprende, tra l'altro, le azioni per la promozione del benessere della popolazione, l'inclusione sociale e la lotta contro l'esclusione, la protezione sia dei diritti sociali, economici, culturali e professionali che degli interessi di comunità e/o di gruppi di cittadini, la difesa dell'ambiente e la lotta contro i cambiamenti climatici, la protezione dei diritti umani, l'informazione (con fini di sorveglianza), nonché la messa in guardia e la pressione (difesa) presso le autorità sovrane, al fine di difendere gli interessi dei rispettivi associati e affermare i loro valori sociali.

5.3. Le realtà economiche, sociali e politiche della società in cui opera un insieme così vasto e variegato di organizzazioni sono fondamentali per la loro configurazione, e questa considerazione deve indurci a non considerarle l'attore sociale per eccellenza ai fini della promozione dello sviluppo sostenibile, malgrado il loro ruolo importante e meritorio.

5.4. Il CESE sottolinea che è in questa realtà multiforme che va debitamente preso in considerazione il forte grado di informalità, sul piano sia economico che sociale, che è generalmente osservabile nei paesi ACP e che caratterizza e condiziona fortemente tutte le relazioni sociali, organizzative e istituzionali. In tale contesto, le organizzazioni della società civile e le parti sociali incontrano tendenzialmente grandi difficoltà per quel che riguarda la loro costituzione e organizzazione, il loro funzionamento in quanto associazione, il loro sostentamento economico e l'attività ufficiale. Queste organizzazioni della società civile e parti sociali devono ricevere un sostegno finanziario straordinario dato che, altrimenti, molto difficilmente riusciranno a contribuire, con il loro coinvolgimento e intervento, allo sviluppo sostenibile, all'esercizio della cittadinanza e alla resilienza democratica dei loro paesi.

5.5. L'azione delle organizzazioni della società civile dipende dal ruolo sociale che intendono svolgere (più civico o più politico), dalle loro dimensioni, dall'importanza sociale attribuita loro dai rispettivi membri e dalla società in cui operano, dalla funzione di guida che riescono ad esercitare, dai fondi di cui hanno bisogno per i loro obiettivi e, in quest'ottica, dai vincoli imposti dai dispensatori di fondi.

⁽⁶⁾ Sostegno al rafforzamento della capacità operativa delle organizzazioni della società civile ivoriane di monitorare il ruolo della società civile nell'accordo di partenariato economico interinale con la Costa d'Avorio.

5.6. In generale, a causa delle loro fragilità, le organizzazioni della società civile sono spinte a competere non solo tra loro, ma anche con gli enti pubblici, alla ricerca di finanziamenti. Tali fragilità rendono problematica tanto la loro attività quanto la loro partecipazione ai meccanismi istituzionali nazionali e/o internazionali, e possono altresì renderle dipendenti dai dispensatori di fondi e/o dalle autorità di ciascuno Stato.

5.7. I sindacati e le associazioni di imprese, denominati parti sociali, sono considerati organizzazioni della società civile ma, a causa delle loro caratteristiche particolari, hanno un'identità propria e distinta da queste ultime. Le parti sociali rappresentano gli associati e agiscono in difesa dei loro interessi, in particolare di quelli economici, sia innanzi le autorità sovrane attraverso meccanismi di consultazione e negoziazione specifici, che interagendo tra loro, in particolare attraverso la negoziazione e contrattazione collettiva. Le parti sociali possiedono una struttura coerente, una chiara rappresentatività degli interessi, una continuità operativa innegabile, una filiazione storica riconosciuta, un raggio d'azione e un campo d'interazione stabilito e ben definito e, in generale, hanno la capacità di autofinanziarsi.

6. Osservazioni particolari sull'accordo post-Cotonou, la società civile e le parti sociali

6.1. *La società civile e le parti sociali nell'accordo post-Cotonou*

6.1.1. Il nuovo accordo prevede un ruolo attivo per la società civile sia nella base comune che in ciascuno dei tre protocolli regionali. Tuttavia tale ruolo non viene specificato in modo concreto, in quanto l'accordo lascia alle parti firmatarie (l'OSACP e l'UE) il compito di definire il quadro istituzionale per la loro partecipazione, in particolare la creazione dei meccanismi istituzionali, e si pone quindi la questione centrale di come garantire la partecipazione — nel contesto nazionale e transnazionale — delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali.

6.1.2. L'integrazione di elementi chiave a livello organizzativo — tra cui il debito assetto giuridico, la rappresentatività, la scelta dei rappresentanti e i requisiti minimi in rapporto alla frequenza delle riunioni — creerà dinamiche che rafforzeranno il ruolo delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali, che sono soggetti interessati in questo processo.

6.1.3. Questi soggetti hanno un ruolo specifico, dovuto ai loro interessi, che non va confuso con il ruolo svolto dai partiti politici nella società. Il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali deve essere sostenuto tramite attività concrete e andare oltre le discussioni generali. Grazie ai loro studi, pareri e proposte alle istituzioni, essi daranno un contributo al dibattito e alle decisioni. L'esistenza di meccanismi istituzionali che coinvolgano attivamente le parti interessate, gestiti dalle stesse e con norme procedurali prestabilite, che permettano la diffusione di informazioni e l'interazione tra le parti attraverso consultazioni e un dialogo strutturato, costituisce il miglior contributo delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali all'esistenza di un «governo aperto»⁽⁷⁾.

6.1.4. La questione finanziaria assume una particolare rilevanza. Senza un finanziamento adeguato, giudizioso e trasparente, non sarà garantita la partecipazione delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali né alle riunioni né, soprattutto, ai lavori preliminari di ricerca applicata connessi alla raccolta di dati, alla realizzazione di studi e all'elaborazione di pareri.

6.2. *La situazione attuale della società civile e delle parti sociali nell'UE e nei paesi ACP*

6.2.1. Europa

Per quanto riguarda l'Europa, esistono molte migliaia di associazioni, organizzazioni, federazioni, confederazioni, piattaforme e forum, a livello nazionale o europeo, che si tratti di organizzazioni della società civile, del settore imprenditoriale (privato, comprese le microimprese e le piccole imprese, pubblico o sociale) o del settore sindacale, ed esiste una certa armonizzazione organizzativa.

6.2.2. Africa, Caraibi e Pacifico

6.2.2.1. Per quanto riguarda i paesi ACP, la situazione economica, sociale, politica e storica di ciascuna regione, sottoregione e paese ha come conseguenza un'ampia diversità organizzativa tra le organizzazioni della società civile e le parti sociali e, in vari casi, anche una mancata reciproca interazione; in tale contesto, accanto a numerosi esempi di buone pratiche, si rilevano anche molte difficoltà e carenze.

(7) Principio conforme alla definizione dell'OCSE.

6.2.2.2. A ciò bisogna inoltre aggiungere non solo le difficoltà delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali nel reperire informazioni generali o specifiche (sempre che non siano del tutto assenti) in merito al nuovo accordo o agli APE (laddove esistano), ma anche la generale mancanza di spazi di partecipazione e discussione strutturata con le istituzioni pubbliche.

6.2.2.3. Tale realtà eterogenea induce a ritenere che questi due tipi di situazione debbano essere studiati sul campo al fine di diffondere gli esempi di buone pratiche e di risolvere le difficoltà e le carenze, conferendo così maggiore dignità alle organizzazioni della società civile e alle parti sociali e valorizzandone il ruolo. In tal modo sarà inoltre possibile sostenere i meccanismi istituzionali, ove già esistenti, o promuoverne l'istituzione.

6.2.3. Comitato di monitoraggio UE-ACP

Attualmente, nel quadro delle relazioni UE-ACP, le organizzazioni della società civile e le parti sociali sono rappresentate dal comitato di monitoraggio ACP-UE in seno al CESE che è composto, su base paritetica, da 12 membri dell'UE/CESE e da 12 delegati designati dalle organizzazioni della società civile e dalle parti sociali dei paesi ACP (attualmente, otto dall'Africa, due dai Caraibi e due dal Pacifico), gli uni e gli altri nominati dalla società civile organizzata di ciascuna regione rispettando l'equilibrio degli interessi.

7. Osservazioni particolari su come promuovere e sostenere le organizzazioni della società civile e le parti sociali in quanto motori dello sviluppo sostenibile

7.1. Il CESE considera di fondamentale importanza formalizzare i meccanismi istituzionali previsti e ritiene che questo sia il suo obiettivo principale in quest'ambito.

7.2. Il CESE raccomanda vivamente che la Commissione, dopo la firma finale del nuovo accordo, prenda l'iniziativa con l'OSACP e i rispettivi paesi al fine di proporre la creazione delle condizioni politiche, organizzative e finanziarie necessarie per l'attuazione di tali meccanismi istituzionali.

7.3. Il CESE sollecita l'OSACP a impegnarsi in maniera analoga in questo processo.

7.4. Il CESE osserva che la struttura del nuovo accordo prevede la costituzione di un meccanismo istituzionale che corrisponda alla base comune e comprenda rappresentanti dell'UE e dell'OSACP. Allo stesso tempo, alla luce di ciascun protocollo regionale, essa consente di istituire in ciascuna regione (Africa, Caraibi e Pacifico) un meccanismo istituzionale che coinvolga i rappresentanti di tale regione e dell'UE. Sarà pertanto in funzione un sistema di 1 + 3 meccanismi istituzionali tale da coprire l'intero ambito del nuovo accordo.

7.5. Il CESE osserva che anche nel contesto degli APE sono previsti meccanismi istituzionali (i comitati consultivi), simili a quelli degli accordi con il CARIFORUM e l'Africa occidentale e orientale.

7.6. Il CESE sottolinea in particolare che l'intera struttura dei meccanismi istituzionali richiederà un notevole impegno in termini di articolazione e funzionamento in rete, come se si trattasse di un organismo unico e strutturato, al fine di creare sinergie, evitare la duplicazione degli sforzi e la dispersione delle risorse, nonché ottimizzare l'utilizzo delle stesse, in particolare di quelle finanziarie.

7.7. Il CESE propone che la Commissione stabilisca orientamenti per le delegazioni dell'UE nei paesi dell'OSACP affinché sostengano i progetti delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali, in particolare quelli dedicati alla sensibilizzazione, alla formazione e allo sviluppo di capacità dei loro membri e dirigenti, al rafforzamento tecnico delle organizzazioni e allo stimolo per la creazione di meccanismi istituzionali. Il CESE raccomanda che la Commissione, nel valutare i meriti di ogni candidatura, dia la priorità a quelle delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali dei paesi ACP rispetto ad altre candidature.

7.8. Il CESE propone che la Commissione istituisca programmi che consentano, nel quadro dell'attuazione dei meccanismi istituzionali, di studiare sul campo la realtà, le potenzialità e le difficoltà delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali, oltre che delle varie strutture esistenti (piattaforme, forum, ecc.), al fine di raccogliere esempi di buone pratiche (già esistenti nel quadro dell'OSACP) da diffondere. Il CESE raccomanda che le organizzazioni della società civile e le parti sociali dei paesi ACP partecipino in modo determinante, sul piano sia quantitativo che qualitativo, alla realizzazione di questo studio.

7.9. Il CESE sottolinea che il comitato di monitoraggio ACP-UE rafforzerà la sua dotazione organica con maggiori risorse, membri e delegati, in modo da apportare un contributo migliore a questo processo e compiere la sua missione.

7.10. Il CESE raccomanda vivamente alla Commissione di prevedere il finanziamento di questo processo negli attuali strumenti finanziari. Il CESE richiama in particolare l'attenzione sul fatto che l'attività delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali richiede un finanziamento, in quanto l'autofinanziamento non è sufficiente. Il CESE ricorda, alla luce della dimensione geografica del nuovo accordo, che il funzionamento dei meccanismi istituzionali e la partecipazione delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali implicano risorse finanziarie che non sono nelle loro disponibilità. Il sostegno finanziario alle organizzazioni della società civile e alle parti sociali risulta fondamentale anche con l'impiego di tecniche rigorose per il controllo gestionale e di tecnologie digitali moderne. Il CESE esorta l'UE, l'OSACP e i paesi suoi aderenti ad approvare programmi di sostegno specificamente pensati non solo per le attività delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali, ma anche per il funzionamento dei meccanismi istituzionali.

Bruxelles, 13 luglio 2022

La presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Christa SCHWENG
